

## L'UNIVERSITÀ PÁZMÁNY E LA CULTURA CROATA

(IN MEMORIA DEI PROFESSORI SUFFLAY E BAJZA)

Che cosa avvicina le nazioni una all'altra? L'anima simile, l'interesse comune e la comunione delle lotte e della cultura. E che cosa le divide? Il contrasto d'interessi, il fanatismo dei sovvertitori dei principii morali, l'imperialismo dei piccoli arrivisti. A Bologna, nel refettorio dell'antico collegio ungaro-illirico, sono simboleggiate le antiche glorie del comune passato storico ungherese-croato, sviluppatesi ed intrecciate durante otto secoli: il maggior diplomatico croato, amico dell'Ungheria, Giorgio Frater (Uticsenovich) è rappresentato accanto alla figura di San Ladislao. Mi sia lecito far conoscere brevemente un capitolo di questo comune passato ungherese-croato, e rendere conto così dell'opera culturale di spiriti ungheresi e croati dall'anima sorella: di quell'attività culturale che è divenuta patrimonio comune delle nazioni ungherese e croata e come tale cercò sempre di servire gli ideali della cultura europea.

Trecentoquattro anni or sono, in una città tranquilla, lontana dalla linea delle fortezze di confine, a Nagyszombat, il cardinale Pietro Pázmány di Panasz fondò l'Università che porta il suo nome. Già il fondatore è legato da vincoli affettuosi alla storia della cultura croata, essendo stato il tutore dei giovani Zrinyi. A lui gli Zrinyi andavano debitori non solo della loro impareggiabile educazione spirituale, ma anche dell'amministrazione modello delle loro tenute.

Nicola Zrinyi, eroe del Cristianesimo, «la sirena del Mare Adriatico», gloria delle nazioni magiara e croata, al cui ricordo è dedicata la più bella piazza di Zagabria, ebbe la sua formazione spirituale da Pázmány. Il cardinale naturalmente volle mandarlo a fare un lungo viaggio di studi in Italia, e oggi alla distanza

di trecento anni è impossibile leggere senza profonda commo-  
zione le pagine in cui il porporato fissa i principii educativi dei  
fratelli Zrinyi e particolarmente quelli di Nicola. Lo ammonisce  
di non lasciarsi adescare dalla filosofia e di non trascurare l'addest-  
ramento corporale, o, come si direbbe in linguaggio moderno,  
lo sport.

L'Università Pázmány di Nagyszombat, in corrispondenza  
alle intenzioni del suo gran fondatore, voleva essere uno «studium  
generale», dotato di tutte le magnifiche caratteristiche dell'Univer-  
sità medioevale. Tra gli alunni troviamo, in gran numero, giovani  
croati che svolgono una missione importante nelle associazioni  
religiose giovanili, soprattutto nella cosiddetta «Associazione dei  
tre fratelli». Il famoso «Convictus regio-archiepiscopalis» aveva una  
sezione speciale, la «Croatia», con dormitori e sale di studio, dove  
gli studenti croati vivevano in fratellanza con gli altri figli della  
Santa Corona di S. Stefano. L'istruzione della gioventù croata era  
agevolata da parecchie fondazioni. I vescovi Francesco Jány e  
Giacomo Jány fanno generosi lasciti «Pro Collegio Illyrico  
Tyrnaviae» e per quello «Illyricae Juventutis». Tra i primi dottori  
promossi «sub auspiciis» del re, figurano alcuni ottimi giovani  
croati. Nelle matricole universitarie, accanto ai nomi di vari  
chiarissimi professori, notiamo l'attributo «nobilis croata»: così, ad  
esempio, accanto al nome di Mattia Sámbar, professore di teologia,  
che per la sua attività sacerdotale e letteraria è gloria comune  
agli ungheresi ed ai croati.

Verso la metà del secolo XVII, all'epoca della maggior espan-  
sione dell'Impero turco, quando quasi tutta la Croazia languiva  
sotto la dominazione straniera, l'Università Pázmány fu, si può  
dire, l'unico rifugio della cultura croata: nei suoi professori e  
studenti sopravvive lo spirito della cattolica nazione croata.

Non uno tra i maggiori esponenti del cattolicesimo croato,  
insegnò nell'Università Pázmány, divulgando i soprannazionali  
ideali celesti di Roma. Ricordiamo tra questi Massimiliano Chio-  
lich, che nell'anno 1788—89 fu anche rettore dell'Università, e  
i presidi di facoltà Massimiliano Verhovác e Filippo Wohlgermuth,  
canonici di Zagabria. Giovanni Patatich fu decano per molti anni.  
Il primo dottore in scienze religiose fu il professore di teologia  
Martino Palkovich. Alessandro Alagovich, vescovo di Zagabria,  
fu promosso dottore nell'Università fondata dal card. Pázmány.  
Il professore Zsivics si acquistò fama come cultore della dogma-  
tica; Francesco Simanovich, più tardi famoso predicatore a

Zagabria, vi tenne le cattedre di lingua greca e del Nuovo Testamento.

Il barone Adamo Patatich, arcivescovo di Kalocsa, il grande prelato ricostruttore della Croazia, fu per lungo tempo rettore della nostra Università: il suo ritratto orna la sala del Consiglio rettorale.

Numerosi giuristi croati figurano in primo piano tra i più famosi difensori dei diritti dell'Università. La nazione croata assomiglia alla magiara specialmente per l'ammirevole senso di diritto pubblico che entrambe le caratterizza. I croati si opposero sempre al despotismo centralizzatore dell'opprimente politica di Vienna. Riguardo al regolamento della giurisdizione penale dell'Università, spettano meriti indiscutibili al decano della facoltà di legge Giuseppe Petrovits, più tardi giudice della Corte d'Appello croata-slavone, e a Mattia Vuchetich, direttore dell'Accademia di Zagabria, una delle più eminenti notabilità del diritto penale ungherese.

Il periodo che va dal 1800 al 1848 serba la memoria di numerosi professori di diritto. Allora insegnavano i Markovits, gli Jurjevits: Paolo Markovits, celebrato eroe croato-ungherese nelle guerre napoleoniche, divenne più tardi professore di filosofia del diritto all'Università Pázmány. Il ramo femminile della famiglia Markovits rivive nei Pauler, tra i quali Teodoro, il famoso criminologo, venne da Zagabria all'Università di Budapest. Egli coprì più volte anche la carica di ministro della giustizia e dell'istruzione pubblica in Ungheria. Il gesuita Giuseppe Domin, divenuto più tardi canonico di Zagabria, fu professore di fisica, decano di facoltà ed infine rettore dell'Università. Fece studi importantissimi nel campo dell'applicazione pratica dell'elettricità nella terapia.

Il primo rettore per elezione fu un nobile prelato croato, il conte Sigismondo Keglevich; il primo rettore laico fu invece Giorgio Lakits, divenuto più tardi primo bibliotecario. Il professore Barits, d'origine croata, fu il primo a comparare la costituzione magiara a quella inglese.

Nel 1777, dovendosi procedere alla scelta dei procuratori che poi dovevano eleggere il rettore, venne eletto dalla nazione croata Ignazio Adamo Prandt che già due volte era stato decano della facoltà di medicina, ove aveva tenuto la cattedra di biologia e di farmacologia. Tra i numerosi studenti troviamo anche famosi medici croati, come Giorgio Ernesto Kamauf, profotfisico della Croazia.

All'Università Pázmány studiò pure Lodovico Gaj, fondatore della nuova letteratura croata; e nell'annessa tipografia universitaria fu dato alle stampe il suo famoso «Kratka osnova hrvatsko-slavonskog pravopisanja» (Breve sommario dell'ortografia croato-slava). Parecchi anni dopo la guerra mondiale l'Università Pázmány, dove già dal 1880 esisteva una cattedra di lingua e letteratura croata, tenuta successivamente dai professori Margalits, Szegedy e Bajza, — bandì un concorso col tema: «Lodovico Gaj a Pest».

Studente, poi professore della stessa Università fu anche il compianto Milan Sufflay, perito tragicamente. Egli fu uno dei massimi storici croati, il più grande albanologo d'Europa.

La nuova generazione croata affluiva numerosa all'Università budapestina: negli anni che precedettero la guerra mondiale venivano annualmente dalla Croazia e dalla Bosnia circa 70—80 studenti a frequentare l'antica Università magiara, e specialmente la facoltà giuridica e teologica. L'Università di Zagabria, da parte sua, svolgeva una viva propaganda culturale per la sorella ungherese, presso la quale, prima della guerra mondiale, erano state istituite numerose borse di studio, per universitari croati.

Un articolo non è sufficiente a far conoscere tutti i rapporti che corrono fra l'Università Pázmány e la nazione croata: bisognerebbe scrivere tutto un volume, poiché nel comune lavoro culturale ungherese-croato i figli della Croazia, uniti ai magiari nell'anima, nella lotta e nella cultura, fecero sempre il loro dovere.

Forse esiste ancora nella cattedrale di Zagabria l'immagine di San Ladislao e probabilmente c'è ancora sul soffitto del Teatro Nazionale di Zagabria la Santa Corona ungherese raffigurata sullo stemma croato. Nel campo spirituale queste due nazioni si sono incontrate ed intese sempre meglio che non nel campo politico. Nel 1825, Jellasich, pieno d'ardore poetico giovanile, scriveva così:

*La bella stella dell'armonia  
vorrei che dappertutto splenda  
perché le genti dell'Ungheria  
vivessero in fratellanza.*

Più tardi, la sua nuova concezione di statista non gli permise più di accettare e seguire quel principio politico: da Zagabria la sua statua si elevò per mezzo secolo minacciosa contro la capitale magiara.

Anche il destino di Gaj si concluse tragicamente: distrutte le utopie politiche, svanita l'idea di una confederazione tra russi-

polacchi-boemi-moravi-slovacchi e bulgari, il Gaj moriva in tristi condizioni, abbandonato perfino dagli amici politici; senonché la sua opera di linguista, maturata a Pest e pubblicato a Buda, paragonabile a quella dell'ungherese Kazinczy, il gran rinnovatore del vocabolario magiario, incideva per sempre il suo nome nella storia della letteratura nazionale.

La venerata memoria del professor Giuseppe Bajza, discendente del grande poeta magiario, illumina ed ispira sempre la cattedra di lingua e letteratura croata all'Università budapestina. Nelle sue opere, nei numerosissimi articoli che pubblicava sotto il pseudonimo di Battorich, il Bajza, che già adulto aveva imparato da solo la lingua di questo popolo fratello, proclamò con passione la grandezza della cultura croata.

Queste poche righe e i pochi nomi citati vogliono solamente indicare quanto la cultura croata debba all'Università «Pietro Pázmány», e quanto ad essa abbia dato; vogliono ricordare accanto agli studiosi croati, quegli impareggiabili organizzatori, i quali in tempi difficili furono spesso i paladini dei diritti e dei privilegi dell'Università, i propagandisti della civiltà ungherese, senza scapito alcuno della loro coscienza croata.

L'Università «Pietro Pázmány» fu, com'è noto, trasferita da Maria Teresa a Buda e la cerimonia inaugurale svoltasi nella Reggia venne eternata in un bel disegno, donato all'Università da Mattia Markovits. I ritratti dei professori croati, appesi nelle sale, guardano i poster, quasi incitandoli a riprendere la collaborazione tra la cultura ungherese e quella croata, servendo in tal modo i veri ed eterni ideali dell'Europa, attualmente in preda all'odio ed all'egoismo.

ÁRPÁD JENCS

